

ESSENZE MITOLOGICHE AL MONTE ECHIA

Celeste Pinto

BOTTEGA O

PER COMINCIARE

Ho immaginato una 'passeggiata mitologica' sul Monte Echia, attraverso le essenze che caratterizzano da millenni, la vegetazione della macchia mediterranea. Questa è una formazione vegetale costituita da specie perlopiù sempreverdi, aventi foglie e tronchi coriacei. Il suo nome deriva dal modo in cui si distribuisce, con 'macchie' più o meno irregolari. La grande varietà di specie che include, si sviluppa sulle coste, in particolar modo lungo i pendii che collegano il mare alle colline. Radici, tronco e foglie possiedono caratteristiche tali, da consentire alle piante di resistere alla mancanza d'acqua, alle temperature elevate e all'eccessiva traspirazione. Molte di queste piante sono conosciute come erbe aromatiche perché ricche di sostanze volatili, che apprezziamo attraverso l'olfatto e il gusto.

Proprio loro potrebbero essere capaci di guidarci in un viaggio nel passato più remoto, mediante l'uso di molteplici sensi percettivi.

Ho pensato a un percorso da seguire tra le aiuole presenti sulla vetta del Monte, dove per ora è seminato solo del prato e qualche albero. Ho selezionato specie sempreverdi cosicché tutti i visitatori, in ogni stagione dell'anno, possano avere lo stesso impatto e godere della stessa bellezza.

Questi arbusti richiedono poca manutenzione e sono facilmente gestibili con potature in altezza, così da non intralciare in alcun modo la vista del panorama. La scelta di definire la passeggiata 'mitologica' non è casuale, quelle che immagino piantate, sono tutte essenze che hanno messo le loro prime radici nei miti della Grecia antica.

Saranno piante narranti, non basterà solo lasciarsi inebriare dal loro profumo, bisognerà sentirle parlare, racconteranno storie provenienti da un tempo lontano, una natura dal sapore ancestrale.

Sarà una ulteriore via di accesso alla profondità, per andare in quell'"Oltre" ed entrare in contatto con una popolazione che più di 2500 anni fa, già aveva un rapporto con la vegetazione in cui siamo immersi.

MIRTO

Nome scientifico: *Myrtus communis*

Famiglia: *Myrtaceae*

Posizione: *Cespugli bassi e di grande dimensione in aiuole*

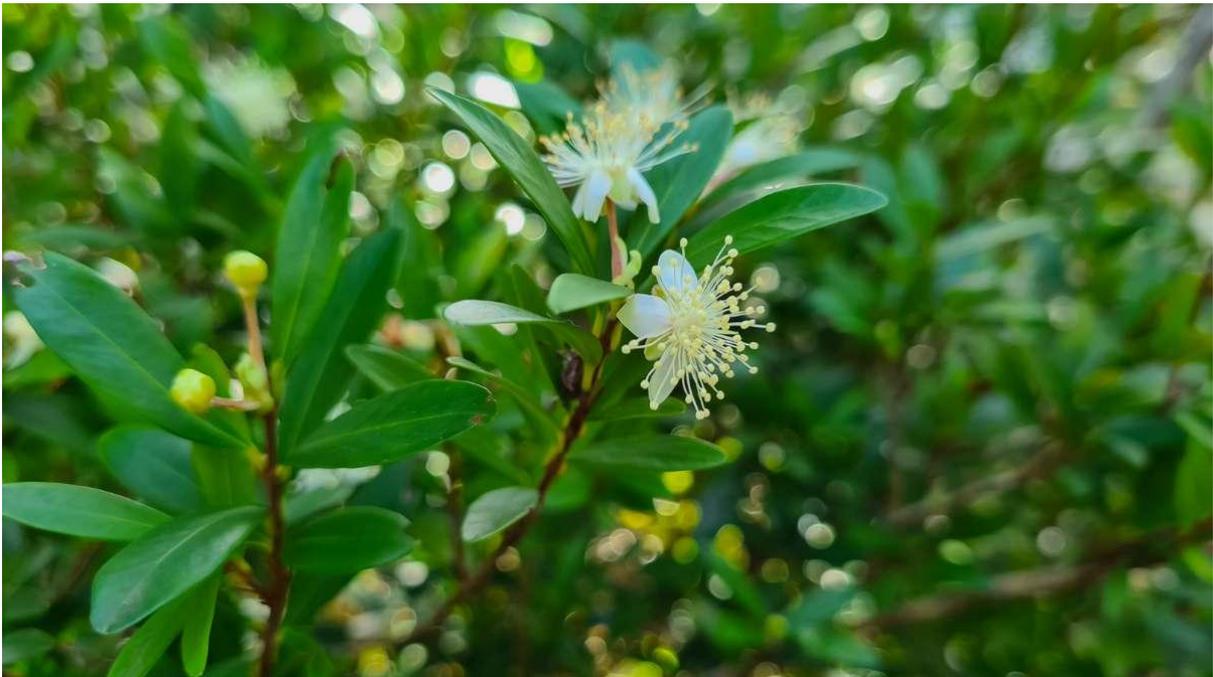
Narrazione

È una pianta aromatica della macchia mediterranea, dalla forma cespugliosa, possiede piccoli fiori bianchi nel periodo estivo e produce bacche nere che maturano fra novembre e gennaio. Il nome mirto deriva dal greco *myrtos*, che significa essenza profumata.

Secondo la mitologia greca prende il nome da Myrsine, una fanciulla uccisa per invidia dal giovane che era stato da lei battuto nei giochi ginnici. Atena, dea della sapienza, della tessitura, delle arti e della guerra, impietosita dalla triste morte della fanciulla, la trasformò in un arbusto odoroso.

Il mirto è noto anche come pianta di Venere, dea dell'amore e della bellezza, per questo era spesso raffigurata con una corona di mirto, simbolo di amore, purezza. Questa associazione deriva dal mito che narra di Venere che, emergendo dalle acque nuda, inseguita dai satiri, trovò rifugio in un bosco avvolgendosi tra i rami di mirto.

Foto



ALLORO

Nome scientifico: *Laurus nobilis*

Famiglia: Lauracee

Posizione: *Cespugli alti di media dimensione in aiuola*

Narrazione

Pianta mediterranea per eccellenza, l'Alloro è originaria del bacino mediterraneo. Aromatica e officinale, ma utilizzata anche come pianta ornamentale, cresce bene in qualsiasi tipo di terreno ben drenato. Ama il caldo e resiste alla salsedine.

Nell'antica Grecia era considerata una pianta sacra ad Apollo. La leggenda narra che un giorno Apollo, dio delle arti, della musica, della poesia, avesse osato affermare di saper usare l'arco meglio del dio dell'amore Eros. Questi, offeso da tali parole, prese due frecce speciali: la prima era in grado di accendere la passione, la seconda, invece, di respingere l'amore. Eros scagliò con il suo arco la prima freccia nel cuore di Apollo e la seconda nel cuore di Dafne, una ninfa che viveva nei boschi, il cui nome significava lauro, alloro.

Il dio si innamorò della fanciulla, lei non ricambiando il sentimento, cominciò una corsa disperata per sfuggire ad Apollo. Quando stava per essere raggiunta, Dafne invocò l'aiuto degli dei che la trasformarono in un albero di alloro. Apollo allora ne prese dei rami e ne fece una corona, con cui si ornò il capo. Da quel momento, l'alloro diventò simbolo di castità e fu considerato la pianta sacra al dio.



TIMO

Nome scientifico: *Thymus Vulgaris*

Famiglia: *Lamiaceae*

Posizione: *Cespugli di media dimensione in aiuola*

Narrazione

Il timo è un arbusto aromatico, il suo regno è la macchia Mediterranea, il suo potere, il profumo. Essenza sempreverde che possiede fiori bianchi o rosa. Cresce sulle colline calcaree, calde e rocciose.

Il nome «timo» deriva dal greco *thymos* 'principio vitale', veniva chiamato anche 'respiro di Zeus' per il suo profumo inconfondibile e penetrante. Gli antichi greci credevano che il profumo del timo infondesse coraggio e valore, che avesse il potere di scacciare gli spiriti maligni, infatti utilizzavano oli e acque profumate del suo aroma per curare il corpo e rinvigorire i soldati prossimi alla battaglia. Le origini del timo secondo il mito greco sono nella storia di Arianna, principessa cretese che aiutò Teseo ad uscire dal labirinto e ad uccidere il Minotauro. Fu portata a vivere da Teseo a Creta, con la promessa di un matrimonio, ma l'eroe la abbandonò sull'isola di Nasso. Disperata Arianna cominciò a piangere e le lacrime bagnarono il terreno facendo nascere così, il timo. Il suo profumo attirò Dioniso che salvò la ragazza e la prese in moglie.

Foto



ROSMARINO

Nome scientifico: *Rosmarinus officinalis*

Famiglia: *Lamiaceae*

Posizione: cespugli di grande dimensione in aiuola, varietà repens

Narrazione

Nel nome le sue radici mediterranee, l'etimologia di rosmarino deriva infatti dal latino *rus maris* (rugiada di mare), in riferimento al colore lilla-indaco dei fiori che ricorda il colore del mare. Il rosmarino è diffuso lungo tutte le coste del Mediterraneo e anche sui pendii asciutti e assolati delle nostre regioni meridionali. Le foglie sono coriacee, persistenti.

La storia mitologica racconta dell'amore di Apollo per la principessa Leucotoe, figlia del re di Persia, che era stata segregata dal padre all'interno del suo palazzo. Per poterla sedurre Apollo entrò di nascosto nelle stanze della giovane, quest'ultima si innamorò del dio. Clizia, però, una ninfa innamorata di Apollo e da lui rifiutata, informò il re dell'accaduto che furioso fece seppellire viva la figlia. Sulla tomba della principessa i raggi del sole penetrarono fino a raggiungere le spoglie della fanciulla, che lentamente si trasformò in una pianta dalla fragranza intensa, dalle esili foglie e dai fiori viola-azzurro: il Rosmarino.

Il successivo utilizzo funerario di questa pianta è proprio legato a questa leggenda e in particolare simboleggiava l'immortalità dell'anima.

Foto



GINESTRA

Nome scientifico: *Spartium junceum*

Famiglia: *Fabacee*

Posizione: *Cespugli di media dimensione in zona tufacea o aiuola*

Narrazione

La Ginestra è una pianta iconica delle regioni mediterranee, nota per la sua bellezza e la sua resistenza. È un'arbustiva perenne, predilige i luoghi assolati, le pendici argillose delle colline, i versanti montani ben esposti, le scarpate rocciose, caratterizzate da un clima caldo e secco. Si presenta con fusti eretti e leggermente arcuati, che possono raggiungere al fino a 2-3 metri di altezza. Il simbolismo della ginestra è vario e complesso. Nella mitologia greca, era associata alla dea Artemide, simbolo di purezza e protezione. La ginestra è vista anche come un simbolo di luce, cambiamento e trasformazione poiché è una delle prime piante a fiorire in primavera, segnalando la fine dell'inverno e l'inizio di una nuova stagione.

Tuttavia, non è solo un simbolo di luce, calore e protezione, ma anche di un lato più oscuro. Nella tradizione la ginestra è associata anche a Ecate, dea della magia, delle streghe e delle tenebre. Come spesso accade, anche in questo caso, luce e oscurità sono intrecciate.

Foto



OLIVO

Nome scientifico: *Olea europea*

Famiglia: *oleaceae*

Posizione: *Albero di grande dimensione alle spalle dell'agorà*

Narrazione

L'olivo è un albero sempreverde originario del bacino del Mediterraneo, noto per la sua longevità e resistenza. La coltivazione dell'olivo richiede specifici climi caldi e terreni ben drenati. È simbolo di pace e saggezza in diverse culture.

Scolpita sul frontone del Partenone, la leggenda greca narra che il primo albero di ulivo nacque dalla rivalità tra Atena e Poseidone per il predominio dell'Attica. Sarebbe stato assegnato alla città il nome della divinità che avrebbe offerto il dono più bello e più prezioso agli uomini. Spettò a Zeus scegliere uno dei due.

Così, Poseidone, colpì con il suo tridente il suolo, e da lì fece sorgere il cavallo (secondo altre fonti fece emergere una sorgente d'acqua), animale potente, veloce e possente, capace di vincere tutte le battaglie. Atena, invece, con la sua lancia colpì una roccia e fece nascere dalla terra un albero bellissimo: il primo olivo. L'albero era capace di illuminare la notte, curare le malattie e offriva benessere e pace a tutti coloro che lo coltivavano. Zeus decise di premiare l'invenzione più pacifica e utile per l'uomo: premiò così Atena che divenne la Dea protettrice di Atene e padrona dell'Attica. Da quel momento, l'ulivo divenne il simbolo universale della pace e della prosperità, e assunse carattere sacro.

Foto



CAPPERO

Nome scientifico: *Capparis spinosa*

Famiglia: *Capparaceae*

Posizione: *Cascata di vegetazione su lato esterno del Monte Echia e visibile dal basso, tentativo di propagazione sui resti di tufo della villa di Lucullo*

Narrazione

Il nome del capperò deriva dal greco “kapparis”, è un piccolo arbusto che possiede fiori di colore bianco rosato e con numerosi e lunghi stami viola. La pianta fiorisce in estate e i fiori sbocciano la sera per appassire nella tarda mattinata del giorno seguente. Tipica pianta mediterranea, cresce in luoghi caldi e molto assolati, anche abbarbicandosi su vecchi muri e rocce. I capperi adornano muri di pietra e pareti calcaree affacciandosi da fessure in cui un loro seme ha scelto di trovare dimora. Difatti è spesso una pianta spontanea che sceglie da sé dove insediarsi, erompendo in una cascata di foglie e fiori che spuntano da crepe apparentemente prive di nutrimento.

Queste specie vegetale è stata scelta non il suo significato simbolico, ma per la possibilità che avrebbe di poter germogliare tra i pori del tufo partenopeo. Si potrebbero scegliere zone rocciose specifiche, in cui spargere i suoi semi e aspettare che la natura faccia il suo corso.

Foto

